ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE — OMAGGIO

TORINO
Anno VII N. 152
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
27-28 Giugno 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Verso il reincarico a De Gasperi

Einaudi lunedì inizia le consultazioni

Il Governo, come ha già annunciato il Presidente del Consiglio, automaticamente dimissionario dal momento che il Senato avrà approvato la proroga dell'esercizio provvisorio - I gruppi eleggono i loro presidenti - Gonella negherebbe stasera la possibilità di attuare l'alternativa Nenni

Roma, sabato sera.

Il Senato nel pomeriggio di oggi discuterà l'esercizio provvisorio che ieri la Camera ha fissato in due mesi, e non c'è dubbio, data l'unanimità di consensi raggiunta alla Camera, che anche Palazzo Madama sanzionerà con piena votazione il primo atto legislativo del secondo Parlamento della Repubblica.

Dal momento che il Senato avrà approvato l'esercizio provvisorio, secondo quanto lo stesso De Gasperi ha annunciato, il Governo automaticamente è dimissionario. Il Presidente del Consiglio rassegnerebbe perciò anche ufficialmente il mandato nelle mani del Capo dello Stato domani mattina, ed Einaudi potrebbe iniziare lunedì mattina le sue consultazioni, ricevendo per primo Enrico De Nicola.

Del resto, l'on. De Gasperi è stato già ieri al Quirinale; ufficialmente egli è andato a riferire sui suoi recenti viaggi a Parigi e a Londra, e soprattutto sul colloquio con Churchill, ma non vi è alcun dubbio che si sia fatto il punto dell'attuale situazione politica in vista della prossima formazione del nuovo governo. Anche le visite che Gronchi e Merzagora hanno reso al Presidente della Repubblica hanno avuto un carattere strettamente protocollare, ma nei due colloqui si sarà naturalmente parlato anche della prossima crisi, e perciò Einaudi ha già, allo stato delle cose, un quadro sufficientemente ampio della situazione che il nuovo Parlamento ha creato nella topografia politica.

Fra oggi e domani i gruppi parlamentari che non l'hanno ancora fatto eleggeranno i propri presidenti, che saranno poi ricevuti nelle consultazioni di rito dal Capo dello Stato. Alla Camera, Togliatti e Nenni mantengono i posti di presidente dei rispettivi gruppi. Al Senato, Scoccimarro mantiene la carica di presidente del gruppo comunista; mentre nel gruppo socialista, essendo Pertini passato alla Camera, è stato sostituito da Morandi, che, come si sa, è espressione dell'ala estrema del partito di Nenni.

Fra oggi e domani i gruppi parlamentari d.c. dovranno provvedere alla nomina dei loro presidenti. Al Senato, con ogni probabilità, sarà eletto il senatore Ceschi, che già ottenne ottanta voti (in fronte ai quindici di Cingolani, presidente uscente) per la nomina provvisoria, che dura soltanto tre giorni e scade dunque domani.

Anche per la nomina del presidente del gruppo parlamentare d.c. della Camera la lotta è aperta.

Per le elezioni che si stanno svolgendo oggi nella sede del gruppo a Montecitorio, sono state presentate due liste, una di «Iniziativa democratica», cosiddetta «centrista», che fa capo a Fanfani, e una che appoggia a Piccioni. La prima lista comprende gli onorevoli Conci, Zaccagnini, Scalfaro, Semeraro, Cariota, Buccellato-Ducci, Morelli, Cappugi, Pugliese, Scaglia, Sullo, Russo e Repossi.

La lista dei piccioniani è composta dagli onorevoli Amatucci, Burato, Cappi, Codacci-Pisanelli, De Leo, Jervolino Raffaele, Mazza, Pasini, Quarello, Sanzo, Schiratti e Tozzi-Condivi.

Candidati al Consiglio nazionale, in rappresentanza del gruppo, sono gli onorevoli Cotti e Scoca per la corrente centrista, e gli onorevoli Salizzoni e Colombo per «Iniziativa democratica». Per la presidenza del gruppo, il candidato è unico ed è l'on. Aldo Moro, che appartiene a «Iniziativa democratica».

E' evidente che da questa prima indicazione in seno al gruppo democristiano, si avrà un orientamento che sarà molto interessante anche ai fini della costituzione del Governo. Questa sera comincia la riunione dei massimi organismi dei partiti in vista della crisi. La prima riunione, ed anche la più importante, è quella del Consiglio nazionale della D.C.

Nella sua relazione, che egli terrà in apertura dei lavori, alle ore 18 l'on. Gonella contesterà la tesi secondo cui vi sarebbe stato uno slittamento a sinistra. Egli negherà, pertanto, la possibilità di costituire quel Governo che vada, secondo la formula di Saragat «dalla D.C. al P.S.I.» anche perchè nessun segno si ha che Nenni intenda svincolarsi dalla sudditanza verso i comunisti, su cui lo stesso Saragat ha basato la sua iniziativa.

Il Governo francese sarà pronto questa sera

Come verranno assegnati i vari dicasteri

PARIGI, sabato sera.

(m.) - Con molta probabilità la Francia avrà un Governo non più tardi di stasera. L'on. Laniel, che ha ricevuto ieri con larga maggioranza la fiducia dell'Assemblea, affiderebbe la vice-presidenza del Consiglio al radicale Henry Queuille e darebbe un portafoglio di ministro di Stato all'indipendente di destra Paul Reynaud, al democristiano Letourneau (con l'Indocina come incarico speciale) e al gollista Marcel Prelot. Agli Esteri rimarrebbe Georges Bidault, democristiano, alle finanze andrebbe il radicale Edgard Faure, mentre all'indipendente di destra Jean Moreau oppure al radicale Bourges-Maunoury verrebbe affidato il portafoglio del bilancio. Agli affari economici rimarrebbe Robert Buron, democristiano, alla giustizia l'altro democristiano Teitgen ed agli Interni il radicale René Mayer, oppure l'indipendente di destra Roger Duchet. Gli altri incarichi sarebbero così distribuiti: l'agricoltura, ad altro indipendente di destra, Paul Antier Camille Laurens, il commercio al gollista Henry Ulver, la difesa nazionale all'altro gollista Edgard Michelet, oppure Chaban Delmas, il lavoro al democristiano Paul Bacon, il ministero degli ex-combattenti al gollista dissidente Godin oppure Bergasse, i lavori pubblici al gollista Lemaire, l'educazione nazionale al radicale André Marie, la ricostruzione al moderato di centro Claudius Petit oppure all'indipendente di destra Coutant, le Poste a L. Jacquinot, indipendente di destra, le colonie al gollista Fouchet, e la Sanità all'indipendente di destra Paul Ribière.

Un governo quindi francamente orientato a destra e che potrà difficilmente risolvere i gravi problemi che travagliano la Francia.

LA PATETICA VICENDA DEI DUE FINALY

«Dov'è mademoiselle Brun?»

Questa la prima ansiosa domanda dei piccoli orfani varcando la frontiera francese - Ora li attende una cameretta tutta bianca, in una villa di St. Léonard - Il loro dramma religioso: rimarranno cattolici o ritorneranno ebrei?

I due piccoli orfani: Gérald e Robert Finaly

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

In una villa di St. Léonard, villaggio vicino a Senlis, a poche decine di chilometri da Parigi, una cameretta con due lettini bianchi è pronta per ricevere Gérald e Robert Finaly, i due orfani ebrei fatti scomparire verso la fine del gennaio scorso dopo che la Corte di Appello di Grenoble aveva condannato la signorina Brun a restituirli alla famiglia. La bella villa — nota col nome di «La Mousseuse» — appartiene ad un ricco terrazziere, ed ha un magnifico parco con alberi e fiori d'ogni specie. Ora che l'estate s'avanza, Gérald e Robert vi troveranno un luogo di vacanze ideale in attesa che si decida il loro destino.

La storia dei due ragazzi è nota. La signorina Antoinette Brun, direttrice dell'asilo municipale di Grenoble, li aveva raccolti nel 1944, quando i loro genitori, catturati dai tedeschi, erano stati internati in Germania dove morirono in un campo di concentramento. Essa si era molto affezionata ai due orfani considerandoli come suoi figli; li fece convertire alla religione cattolica e si rifiutò di renderli ai parenti quando questi li chiesero. Costretta a farlo in base al giudizio del tribunale, essa preferì nascondere i due ragazzi, i quali sotto un falso nome frequentarono in diverse località della Francia le scuole professionali fino al giorno in cui, scoperti dalla polizia, quattro preti baschi li portarono in Spagna valicando la frontiera con passaporti falsi.

Le polemiche che si accesero intorno alla faccenda furono subito violentissime. I preti baschi vennero incarcerati, ma poi furono rimessi in libertà. In seguito a dimostrazioni di piazza, si costituirono comitati in favore del ritorno dei fratelli Finaly in Francia e della restituzione alla loro famiglia, vennero tenute molte conferenze-stampa sull'argomento e si parlò persino di un possibile intervento del Papa. Non intervenne il Pontefice, ma della cosa si parlò al Parlamento di Israele e rappresentanti cattolici ed ebrei conclusero un accordo il 6 marzo scorso, accordo che, però, non venne rispettato dal clero francese, il quale, nonostante la sua buona volontà, non fu in grado di restituire i due ragazzi entro il periodo stabilito. Si disse anzi, allora, che la traccia dei due Finaly era stata persa. Ma alla fine, dinanzi all'asprezza delle polemiche, i quattro preti baschi che avevano favorito la fuga, ritirarono le dichiarazioni già rese alla Giustizia e rivelarono dove i due fanciulli si trovavano nascosti.

La signorina Germaine Ribière, mandataria del cardinale Gerlier, Primate delle Gallie, ha ieri prelevato i ragazzi alla sede del Governo civile della provincia di Guipuzcoa, a San Sebastiano. La consegna è avvenuta alle 16,20, ufficialmente: da parte francese, oltre alla donna, erano presenti un sacerdote ed il Console di S. Sebastiano. Una macchina era pronta fuori dell'edificio e dieci minuti dopo varcava il confine al ponte internazionale di Hendaye, dove si trovava l'automobile del Commissario di polizia francese.

Gérald e Robert hanno subito messo in imbarazzo gli accompagnatori in quanto la loro prima preoccupazione, appena posto piede in terra di Francia, è stata quella di avere notizie

La direttrice dell'asilo municipale di Grenoble, Antoinette Brun, che nascose i fratelli per non restituirli ai parenti

della signorina Brun: «Dov'è la signorina? Come sta?» hanno chiesto con una certa ansietà ed hanno dimostrato in tal modo d'essere molto affezionati a colei che li protesse dai tedeschi e li allevò durante l'occupazione nazista.

I due ragazzi, che hanno ora 11 e 10 anni, sono in perfetta salute, abbronzati dal sole ed ingrassati. Durante il viaggio hanno chiacchierato volentieri con la signorina Ribière e si sono assai interessati al panorama. «Dopotutto — hanno dichiarato — i mesi passati in Spagna sono stati un po' come delle ferie. Non eravamo in un monastero, ma in una casa privata. Ci trattavano bene, ma non possiamo dire il nome di chi ci curava perchè abbiamo promesso di star zitti». E su questo argomento scottante non hanno voluto dire altro.

Cosa avverrà ora dei due ragazzi? La loro zia, signora Rossner, nutrice legale, ha l'intenzione di portarli in Israele e nessuno glielo può impedire ora che persino la Corte di Cassazione ha confermato il giudizio del Tribunale di Grenoble secondo il quale i due bimbi dovevano essere restituiti alla famiglia. Negli ambienti israeliti di Parigi è stato dichiarato che i due ragazzi saranno liberi di andare a Messa la domenica se lo vorranno; contemporaneamente, però, verranno istruiti sulla religione cui essi appartenevano in origine, alla maggiore età Robert e Gérald Finaly sceglieranno poi liberamente se vogliono essere cattolici o ebrei.

Si conclude una delle più romanzesche vicende di questi ultimi tempi che aveva suscitato accese polemiche in Francia e

La signora Rossner, zia dei Finaly, con il signor Keller, di Grenoble, tutore dei bimbi prima della loro scomparsa

in Spagna, con l'intervento di uomini come François Mauriac e Maurice Garçon, personalità ecclesiastiche e laiche, l'arcivescovado e la comunità israelitica, il clero spagnolo e la magistratura francese, ministri e deputati e giornali d'ogni tendenza. Ora tutto torna al silenzio. La signora Rossner, sorella di Fritz Finaly, papà dei ragazzi, verrà a Parigi da Israele, dove si trova: ma la decisione finale di tutta la vicenda sta racchiusa nel cuore dei due orfani; ed è una decisione che non è certo facile prevedere.

L. Mannucci

Era stato rapito dai banditi di Giuliano

Disorientati e intimiditi dalle misure in atto da parte delle forze dell'ordine, i malviventi hanno rilasciato l'ex-sindaco di Palermo e il nipotino - Energici provvedimenti per stroncare la ripresa del banditismo

L'ex-sindaco Lucio Tasca

Palermo, sabato sera.

L'immediato arresto di tre banditi che rapirono, come già è stato riferito, l'ex sindaco di Palermo, cav. Lucio Tasca, ed il nipote Lucio, di 13 anni, ha portato nel volgere di poco meno di 48 ore, al rilascio dei due sequestrati. Stanotte, infatti, a tarda ora, il cav. Tasca e il nipotino, provenienti dalla zona di Partinico, sono rientrati nella loro abitazione a Palermo. L'arresto dei tre banditi, l'accertamento delle loro generalità, il metodo usato nella effettuazione del sequestro, hanno portato subito la polizia alla conclusione di trovarsi di fronte ad appartenenti alle ex-bande Giuliano e Lombardo, i cui componenti agivano a suo tempo con la stessa sincronia di movimenti e coraggiosa sfrontatezza. Era pertanto necessario indagare nei luoghi che furono la roccaforte di Giuliano e dei suoi affiliati.

Questa presunzione era anche avvalorata dal fatto che i malviventi, come si è appreso dall'interrogatorio dei contadini e mezzadri ch'erano stati rinchiusi in una camera della fattoria di proprietà dei Tasca, si erano presentati a viso scoperto, sicuri di non essere riconosciuti, perchè nativi appunto da zona che dista da Vallelunga centinaia di chilometri.

Pertanto le ricerche furono subito indirizzate dalla polizia e dai carabinieri agli ordini del comandante dell'Arma, del questore e del prefetto verso la zona di Partinico e intensificate ancor più quando alcuni Vigili urbani in perlustrazione alla periferia di Palermo, precisamente in piazza Kalsa, posta nelle immediate vicinanze della nazionale che conduce a Caltanissetta, rinvenivano abbandonata una macchina «Ardea» che risultò essere quella di proprietà dei Tasca, che i banditi avevano lasciata intatta per trasportare i due sequestrati.

Indubbiamente i malviventi, di passaggio da Palermo provenienti da Vallelunga, avuta notizia dai giornali dell'immediato e per loro inaspettato arresto dei tre compagni, abbandonata la macchina indiziata avevano proseguito con i sequestrati a bordo di un altro automezzo verso quella che fu la zona Giuliano, dove però la polizia, ormai certa che il sequestro era stato effettuato da ex-componenti la banda di recente rilasciati dalle carceri per non essere emersi durante il nuovo processo a loro carico fatti concreti, aveva disteso una così fitta rete di agenti e carabinieri che difficilmente l'impresa criminosa sarebbe stata portata a termine.

La famiglia Tasca fino a poche ore prima dell'improvviso rilascio dei due sequestrati non aveva avuto alcuna lettera da parte dei sequestratori, il che lascia supporre che i banditi, presi dal panico di fronte alla pronta reazione della polizia, si siano decisi a rilasciare i due senza chiedere alcun compenso, e ciò per evitare che tenendo sotto custodia i rapiti presto o tardi tutti sarebbero caduti nella morsa che le forze dell'ordine andavano stringendo nella zona suddetta. Altri cinque malviventi, intanto, sono caduti nelle mani della giustizia. E tutti gli altri sono stati identificati.

Vittime e danni per il maltempo in Europa

L'esercito impegnato in Svizzera nell'opera di soccorso

Berna, sabato sera.

Violente inondazioni si sono avute ieri nella Svizzera orientale colpendo in modo particolare la regioni di Glaris nel Cantone di Zurigo, quella di Schwyz nel Cantone di Uri, quella di Unterwald e quella di Sciaffusa. Tutte le forze disponibili, compresa la truppa, sono impegnate nell'opera di soccorso, ma non è ancora possibile fare un bilancio dei danni. La navigazione sul Reno è tuttora interrotta. Continua a piovere, ma in forma meno violenta di ieri.

Uragani e nubifragi sono pure segnalati in altre nazioni d'Europa. A BERLINO l'acqua ha raggiunto il mezzo metro d'altezza sul Kurfürstendamm, la più elegante strada dell'antica capitale. Le vie si sono trasformate in veri canali ed i passanti devono attraversarle a guado con l'acqua fino ai ginocchi. Si segnala che il Reno, il Danubio, il Neckar ed altri fiumi minori sono straripati invadendo le campagne e distruggendo i raccolti.

Nell'INGHILTERRA settentrionale si sono avuti due morti e danni considerevoli. Trombe d'acqua, piogge torrenziali e grandinate hanno costretto gli abitanti di alcuni piccoli centri a rifugiarsi sui tetti delle case in attesa di soccorsi. Particolarmente colpite anche le zone di Sheffield, Nottingham e il Leicestershire.

Pure in SPAGNA il maltempo ha causato danni. Una tromba d'acqua si è abbattuta sulle regioni di Valencia e di Zamora in Castiglia. Le comunicazioni sono interrotte.

In GIAPPONE danni enormi per le inondazioni. Le vittime vengono valutate finora in 303 morti, 611 feriti e 444 scomparsi. Complessivamente 610 mila sono i danneggiati.

Interrogatorio segreto di «Dado» Ruspoli

Roma, sabato sera.

Alle 9,15 di stamane un'Aurelia 2000 grigio-azzurra si è fermata dinanzi al palazzo di Giustizia e ne è sceso il principe Alessandro Ruspoli di Cerveteri, conosciuto come Dado, in compagnia del suo avvocato Ferruccio Liuzzi. Il giovane principe si è recato al primo piano, stanza n. 14, ed è rimasto per 40 minuti solo con il giudice istruttore Romualdo Calvetti.

Il magistrato ha lungamente interrogato Dado Ruspoli circa le accuse contestategli di avere introdotto clandestinamente in Italia oppio grezzo, di esserselo procurato e di averne fatto uso. Nessuno era presente all'interrogatorio del principe, neppure il cancelliere: lo stesso giudice istruttore Calvetti ha verbalizzato le risposte del Ruspoli.

ULTIMISSIME

Notizie sensazionali dalla Germania Est?

BERLINO, sabato sera.

Le stazioni radio della Germania orientale hanno annunciato stamattina che tutti i programmi d'oggi saranno sincronizzati ogni quarto d'ora in preparazione d'un «importante annuncio». Anche da altre fonti viene confermato che un annuncio di grande importanza per la popolazione tedesca sarà fatto oggi dalle autorità sovietiche di occupazione.

Si parla di un nuovo gesto di pace della Russia, interessante la Germania, o del rimaneggiamento del governo di Grotewohl.

Per tutta la mattinata gli ascoltatori di Berlino-Est hanno però atteso invano la «sensazionale notizia». Nessuno può dire quale cambiamento sia intervenuto all'ultimo momento.

Condannato a 10 mesi l'omicida di Zornasco

Novara, sabato, sera.

Alla nostra Corte d'Assise si è concluso stamane il processo a carico del falegname Cesarino Bergamaschi, imputato di omicidio volontario per avere, nel corso di una colluttazione, precipitato da un burrone, a Zornasco, l'operaio Erminio Borgnis. I giudici hanno condannato il Bergamaschi a 10 mesi di reclusione, pena dichiarata interamente scontata per cui oggi stesso l'imputato riacquisterà la libertà.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

L'assenza di parecchi operatori, nonchè un senso di incertezza diffuso, hanno provocato stamane una astensione pressochè completa dagli scambi, sia su piazza, sia con fuori piazza.

Centrale 10.170-10.200, Generali 11.880-11.900, Bastogi 1676-1678, Viscosa 1346-1348, Finelder 461-462, Catini 945-947, Fiat 572-573, Edison 1865-1868, Sade 1212-1216, Terni 211,50-212,50, Immobiliare Roma 357, Anic 142,50-143,50, Saffa 1230-1232, Pirelli 1427-1430.

Prezzi informativi: sterlina oro 6725-6800, marengo svizzero 5700-5775, sterlina carta 1660-1680, dollaro blu 630-632, franco svizzero 147,50-148, franco francese 154-156, oro fino 746-752.

Il gen. Clark giunto in volo a Seul con nuove istruzioni di Washington

Sul fronte i cinesi scatenano una violenta offensiva - I sud-coreani arretrano

SEUL, sabato sera.

Il generale Mark Clark è arrivato stamani a Seul, accompagnato dal suo consigliere diplomatico, Robert Murphy, e dal generale William Harrison, capo della delegazione alleata d'armistizio. Egli è stato accolto all'aerodromo dal Sottosegretario americano Robertson. Sembra che il comandante supremo alleato sia latore di altre istruzioni di Washington.

Il gen. Clark e Robertson si sono poi incontrati con Syngman Rhee. Quando, dopo una quarantina di minuti, i due sono usciti dalla residenza presidenziale, nè l'uno nè l'altro hanno voluto fare alcuna dichiarazione alla stampa. Manca ancora un comunicato ufficiale in proposito. All'incontro hanno preso parte anche il primo ministro e il ministro degli Esteri sud-coreani. Il fatto che insieme col gen. Clark sia arrivato a Seul il generale Harrison fa ritenere che questi possa essere consultato su qualsiasi nuova proposta relativa all'armistizio. (Harrison è infatti il capo della delegazione alleata incaricata delle trattative). Secondo quanto lasciano capire personalità sud-coreane, gli Stati Uniti avrebbero già dato assicurazione che le truppe alleate non si ritireranno dalla Corea se simultaneamente non avrà luogo il ritiro delle forze comuniste.

Durante la notte scorsa forze cinesi ammontanti ad oltre 5000 uomini si sono lanciate all'attacco delle posizioni alleate lungo un fronte di 25 km., nel settore centrale e orientale, partendo da «Christmas Hill» e premendo verso sud. I sud-coreani, che nelle presenti azioni costituiscono l'obiettivo nemico, sono stati costretti a cedere terreno. I combattimenti proseguono violenti ad est del fiume Pukhan, e sinora si segnala soltanto un contrattacco, mentre i sud-coreani continuano a ritirarsi. Risulta poi da notizie provenienti dal fronte che anche nel settore occidentale i comunisti hanno tentato di aprire una breccia nelle linee alleate attaccando i sud-coreani, che però sinora hanno resistito.

Là dove, nel settore centrale ed in quello orientale, infuria la battaglia, i sud-coreani avevano appena ripreso quasi tutto il terreno perduto venerdì quando i cinesi sono tornati all'attacco. I combattimenti più accaniti sono in corso nel settore tenuto dalla prima divisione sud-coreana a nord-ovest di Yongchon, su quella che è la strada d'invasione verso Seul.

Le navi da guerra americane hanno continuato a bombardare posizioni nemiche sull'estremità orientale del fronte di battaglia. Durante tutta la giornata di ieri la «New Jersey» ha battuto postazioni nemiche riuscendo a distruggere numerose trincee.

Intanto a Taegu gli ospedali sono pieni di feriti che affluiscono dal fronte. Non vi sono più posti disponibili e, data la situazione di emergenza, le colonne di autoambulanze che giungono dalla prima linea vengono fatte dirottare su Seul.

Trent'anni di reclusione

Messina, sabato sera.

La Corte d'Assise di Appello ha confermato la condanna a 30 anni di reclusione all'ex-carabiniere Calogero Tirone, il quale aveva ucciso per motivi personali la sedicenne Rosetta Sferlazzo.

Sempre febbricitante la contessa Bellentani

Il suo peso è sceso al di sotto dei 48 chili - Decideranno i medici se concederle o meno un mese di licenza

Napoli, sabato sera.

Il prof. Giovanni Amati, direttore del manicomio giudiziario, in una dichiarazione resa alla stampa ha confermato che la Bellentani rimarrà ad Aversa a disposizione della giustizia, secondo i termini della sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Milano. Non ci sarà pertanto nessun trasferimento di reparto, trovandosi già la contessa, a causa della sua malattia, nel reparto infermeria.

D'altra parte nessuna delle disposizioni di cui tanto s'è parlato è sopraggiunta dal Ministero di Grazia e Giustizia, cioè circa un'eventuale grazia che avrebbe permesso alla Bellentani di allontanarsi dalla casa di cura di Aversa. Saranno i medici a decidere se concedere o meno la licenza, [illegible] di un mese, alla Bellentani durante il suo periodo di permanenza alla casa di cura e di custodia di Aversa.

Le condizioni fisiche della contessa permangono abbastanza preoccupanti. Continua difatti la febbre e il suo peso è sceso al di sotto dei 48 chili. La Bellentani è assistita quotidianamente dalla madre signora Carcselli; a quanto è dato sapere la famiglia della Bellentani, di intesa con i suoi legali, inoltrerà al Ministero competente una domanda di grazia per la congiunta. Non è ancora confermata la voce di un divorzio, a iniziativa del conte Lamberto Bellentani.

Un milionario americano muore sul colpo a Capri

Napoli, sabato sera.

Il multimilionario americano Irving Netzer si trovava da una settimana a Capri dove aveva deciso di rimanere per tre mesi occupando all'uopo l'appartamento reale all'Hôtel Quisisana. Ieri sera il Netzer, in compagnia della moglie, si recava a far visita alla signora Laura Gout, vecchia amica di famiglia, abitante in piazza Cerio. Ma poco prima di accomiatarsi stramazzava al suolo decedendo.

Il Netzer era il marito di una delle tre famose Dolly Sister e propriamente di Rosy, che si trovava con lui a Capri. Aveva 58 anni.

Due fratelli vittime d'una sciagura stradale

Milano, sabato sera.

Due fratelli sono rimasti vittima di un incidente stradale avvenuto stamane nell'abitato di Desio. Un motociclo sul quale viaggiavano i fratelli Enrico e Antonio Calderini, di 32 e 25 anni, per un improvviso sbandamento urtava prima contro un paracarro e poi contro un palo. L'Enrico Calderini decedeva poco dopo, l'Antonio è stato ricoverato con prognosi riservata.

Controfigura eroica

Guardando distrattamente la pagina di cronaca del giornale cittadino, il prof. Ermete Fanelli, candidato alla Camera dei Deputati per le imminenti elezioni, pensava con soddisfazione che fra pochi giorni sarebbe incominciata la campagna elettorale e già si vedeva su di un palco di fronte a una grande folla mentre pronunciava un discorso. Pensava anche che per assicurarsi il tanto desiderato successo avrebbe dovuto non trascurare la propaganda spicciola verso gli amici e i conoscenti, dimostrando il massimo interessamento a tutti i loro problemi, chiedendo quali fossero le loro aspirazioni e lasciando capire che, se eletto, si sarebbe certamente ricordato di loro.

L'occhio distratto del prof. Fanelli passava di titolo in titolo senza leggerne le parole. Ma ad un tratto il suo sguardo si fermò su due piccole parole in neretto che erano all'inizio di una brevissima notizia di cronaca e che costituivano il suo nome. Il professore lesse con attenzione e sorpresa: «Ermete Fanelli, di anni 48, abitante nella nostra città, fermato l'altra notte da un pattuglione notturno per ubriachezza molesta, è stato rilasciato».

Questo proprio non ci voleva. Il prof. Fanelli ripiegò con gesto nervoso il giornale e si alzò per andare alla finestra. «Questo stupido ubriacone — pensò — mi rovina tutto. E non c'è nemmeno l'indirizzo, in modo che anche quelli che mi conoscono possono pensare che si tratti di me, tanto più che l'età corrisponde alla mia». Un simile annuncio sul giornale equivaleva ad una campagna del tutto negativa, perfettamente contraria a quella ch'egli intendeva svolgere con pazienza ed abilità per conquistare il corpo elettorale.

Guardando oltre i vetri si rosicchiava un'unghia, cosa che gli accadeva di fare, senza accorgersene, quando era molto preoccupato; poi una telefonata d'affari lo distolse dai suoi pensieri. Uscì in fretta e non ebbe più tempo, nella rimanente parte della giornata e anche l'indomani, di ripensare al caso dell'ubriaco Ermete Fanelli. Ma il terzo giorno il problema dell'indesiderato omonimo gli si ripresentò all'improvviso in tutta la sua gravità. Fu ancora il giornale cittadino a dargli la brutta notizia. Sotto un titolo a tre colonne relativo a un furto di vaccine, si riferivano i particolari dell'impresa delittuosa e si diceva che la polizia aveva fermato per forti sospetti tre pregiudicati, tra cui il 48enne Ermete Fanelli.

Il professore si passò a più riprese le dita della mano destra tra i capelli per ravviarseli, mentre, pallido in viso, teneva gli occhi sbarrati sul giornale. Ora la cosa incominciava a prendere una piega molto brutta: bisognava fare qualcosa, reagire. Eventualmente poteva far pubblicare sullo stesso giornale un'inserzione a pagamento nella quale fosse spiegato che il prof. Ermete Fanelli, candidato ecc. ecc., non aveva nulla a che vedere con il pregiudicato Ermete Fanelli arrestato per il furto di vaccine. L'inconveniente tuttavia, non sarebbe stato eliminato, perchè un simile annuncio sarebbe stato notato solo dalla decima parte dei lettori che avevano letto la vistosa notizia del furto.

L'inserzione uscì sul giornale il giorno dopo, ma appariva introvabile nella vasta pagina. Finalmente, nel sesto giorno dalla consumazione del reato, dopo avere ripetutamente parlato del 48enne Ermete Fanelli, il giornale annunciò che questi era stato rilasciato essendo risultato estraneo al furto. Il prof. Fanelli, dopo tanta inquietudine, poteva finalmente pensare in pace e con calma alla politica.

Ma quella stessa sera, mentre stava pronunciando il suo primo discorso in un paese della provincia a una folla piuttosto scarsa, il suo occhio si fissò per qualche attimo su di un manifesto affisso a una casa di fronte che portava a grandi caratteri il suo nome. Allora gli sovvenne dell'altro Ermete Fanelli e, nonostante cercasse faticosamente di allontanare questo ricordo che lo distraeva e gli rendeva difficile seguire il filo del suo discorso, pensò che il suo omonimo forse in quello stesso momento stava ubriacandosi per festeggiare la scarcerazione; le guardie lo avrebbero poi sorpreso mentre molestava i passanti e lo avrebbero nuovamente arrestato. Da questo momento il discorso del candidato Ermete Fanelli proseguì a fatica: in certi momenti egli non riusciva a trovare le parole e gli anacoluti in cui frequentemente cadeva rendevano difficile all'uditorio la comprensione delle sue idee.

La notte fu quasi tutta insonne per il professore. Ormai il pensiero del pregiudicato 48enne Ermete Fanelli era diventato per lui un'ossessione. Egli capiva che ogni sforzo per ottenere l'elezione sarebbe stato frustrato dagli eventuali gesti inconsulti del proprio omonimo. Sarebbe bastato un altro arresto, anche momentaneo, del pregiudicato Fanelli, con relativa notizia sul giornale, per disorientare irrimediabilmente gli elettori. Così pensando, gli venne un'idea per tentare di evitare altre circostanze per lui incresciose. Alzatosi di buon mattino, si recò subito a casa di Ermete Fanelli (l'indirizzo l'aveva appreso dal giornale in una delle solite notizie di «nera») e al proprio omonimo, che era ancora a letto in una stanza sordida dove due sedie di paglia stavano al posto dei comodini e un armadio aveva uno sportello scardinato e penzolante, disse:

— Vuole andare due mesi in villeggiatura, a mie spese?

L'uomo si rizzò a sedere sul letto e si sfregò gli occhi ancora assonnati. Sembrava che non credesse alle parole udite. Il professore allora, senza spiegare i motivi di quella proposta, aggiunse che lo avrebbe mantenuto in un albergo di un paese della riviera e inoltre avrebbe corrisposto alla sua famiglia un assegno di 50 mila lire mensili. Come unica condizione chiedeva che egli non facesse ritorno in città prima dello scadere dei due mesi. Il pregiudicato Fanelli incominciò a scuotere la testa per dire che accettava e intanto guardava il professore con fare meravigliato. Senza perdere tempo il prof. Fanelli ripetè e chiarì i termini dell'accordo.

Con la partenza dell'indesiderato omonimo, iniziò per il candidato Ermete Fanelli un periodo di calma durante il quale egli ebbe modo di dedicarsi con serenità ed entusiasmo alla politica pronunciando discorsi, coltivando le amicizie e cercando di farsi conoscere da una più vasta cerchia di persone come uomo brillante, capace e intelligente. Ma per la verità, il successo che riscuoteva non era pari all'entusiasmo con cui egli agiva per la causa politica. Ai suoi comizi non assisteva mai una folla veramente numerosa; ciò dipendeva probabilmente dal fatto che il Fanelli, per la sua vita ritirata che aveva condotto fino all'inizio della campagna elettorale, era pochissimo conosciuto. Per giunta, un brutto giorno, quando mancavano appena due settimane dalle elezioni, il prof. Fanelli fu preso da una violenta e persistente febbre che lo costrinse a letto per quasi una settimana.

Fu durante la convalescenza che il professore apprese dai giornali nazionali la sorprendente notizia. Essi narravano con abbondanza di particolari, in articoli datati dalla località dove si trovava il pregiudicato Fanelli, che un villeggiante, certo sig. Ermete Fanelli, aveva compiuto un meraviglioso atto di eroismo salvando una bambina che si trastullava sui binari della ferrovia mentre stava sopraggiungendo il treno. Per un vero miracolo lo stesso salvatore non era stato travolto dal convoglio. Il giornale cittadino, nell'edizione del pomeriggio, riprese la notizia con maggiore ampiezza; il titolo, su quattro colonne, diceva: «L'eroismo del concittadino Fanelli salva una bimba dalla morte». In città e in provincia la notizia fece molta impressione. Nei lunghi commenti che la gente faceva al fatto c'era sempre qualcuno che chiedeva chi fosse questo valoroso Ermete Fanelli ed altri allora rispondevano che i muri della città erano pieni di manifesti col suo nome perchè si trattava di un candidato alla Camera dei Deputati.

Secondo gli accordi che aveva preso telefonicamente col partito, nel pomeriggio del giorno seguente il prof. Fanelli, già ristabilitosi, uscì di casa per andare a tenere nella piazza maggiore della città un comizio che era in programma ancor prima che egli si ammalasse. Pensava tristemente che nei preziosi giorni trascorsi a letto, aveva trascurato ogni propaganda e ciò avrebbe certo influito negativamente sull'esito della sua elezione. Ma quando si presentò sul palco vide che la piazza era gremitissima e la folla sin dal suo primo apparire gli tributò una grande e calorosa manifestazione di simpatia. Il discorso ottenne un successo enorme: più volte il candidato Fanelli fu interrotto da scroscianti applausi e alla fine la folla fece ressa intorno al palco per festeggiare l'oratore. Una donna che agitava le braccia in alto, quasi fosse in preda a un attacco isterico, gridò: «Votiamo per l'eroe che ha salvato una bimba dalla morte». A questo grido, cui rispose l'evviva di tutta la folla, il prof. Fanelli trasalì. Non aveva mai osato sperare che l'atto di valore compiuto dal suo omonimo potesse essere attribuito a lui e allora si trovò confuso. Dimostrandosi schivo degli onori e delle lodi che gli venivano tributati, ringraziò la folla, poi si allontanò alla svelta.

Anche nei giorni che seguirono, gli ultimi della campagna elettorale, egli ottenne analoghi successi. Talune persone lo fermavano addirittura per la strada per fargli i rallegramenti; il candidato Fanelli, allora, con atteggiamento pudico, ringraziava e dimostrava di avere molta fretta. Era imbarazzato e provava quasi un rimorso. «Bisognerebbe che mettessi un'inserzione sul giornale — pensava — per dire che non sono stato io a salvare la bimba»; ma non si decideva mai a farlo. Finalmente, dopo tanta attesa, arrivò il giorno delle votazioni, poi arrivò anche quello della proclamazione degli eletti. Il prof. Ermete Fanelli aveva stravinto riscuotendo un numero altissimo di voti in tutte le province della circoscrizione elettorale.

L'on. Ermete Fanelli, come ebbe avuto la comunicazione ufficiale dell'elezione, andò a sdraiarsi sul letto. Era stanco, spossato. Quando si rialzò prese una lettera e scrisse all'omonimo pregiudicato annunciandogli l'arrivo di un grosso assegno e invitandolo a rimanere ancora per qualche mese a godersi il delizioso clima della riviera.

Romo Lugli

La rivista americana sul ghiaccio

I tamburini in una scena della rivista: «Vacanze sul ghiaccio». (Publifoto)

I preparativi nel grande salone di Torino Esposizioni

«Holiday on Ice 1953», la rivista americana sul ghiaccio che i pubblici italiani hanno già ammirato nelle precedenti «tournées», è ritornata in Europa e debutterà mercoledì sera 1° luglio a Torino. Siamo all'ottava edizione di questo straordinario spettacolo che da anni fa il giro del mondo, affidando la sua buona fortuna alla destrezza e all'equilibrio di poche decine di gambe. «Vacanze sul ghiaccio» (questa è la traduzione italiana del titolo), si svolgeranno non allo Stadio Comunale, come è avvenuto due anni fa, ma a «Torino Esposizioni», sede di manifestazioni internazionali.

Da qualche giorno nell'immenso salone fervono i preparativi. La difficoltà maggiore per queste Compagnie di pattinatori è costituita dalla pista, il cui montaggio e smontaggio richiede tempo e precisione.

Essa è composta da una serie di serpentine che vengono deposte su di un piancito di legno. Gli interstizi sono riempiti di sabbia umida e, allo scopo di accelerare la formazione del ghiaccio, invece di allagare la pista, si ricorre ad uno strato di ghiaccio, preso dal commercio locale e sminuzzato: ne occorrono 80 tonnellate per una lastra di cinque centimetri di spessore. Essa viene mantenuta compatta dall'azione frigorifera di tre compressori con un consumo intensissimo di energia elettrica.

E veniamo allo spettacolo. L'ottava edizione di «Holiday on Ice 1953» (sotto l'egida per Torino dell'Associazione Stampa Subalpina), è completamente diversa da quella presentata due anni or sono in Europa. Si svolge secondo la tecnica degli spettacoli americani, a ritmo velocissimo, senza interruzioni. Non segue un filo conduttore, è varia, ricca di motivi coloristici, le coreografie sfruttano al massimo le velocità dei pattinatori e si accordano con bizzarri effetti di luce.

Ria Baran e Paul Falk ne sono i due principali interpreti. Oltre ad essere marito e moglie, da anni essi lavorano insieme, sono campioni olimpionici di pattinaggio artistico in coppia; oggi il cinema e il palcoscenico americani se li contendono e li considerano gli atleti-artisti numero uno del ghiaccio. Accanto a loro «Holiday on Ice 1953», presenterà un complesso di cento pattinatori, fra cui Lidia Cioota, una piccolissima promessa, Chet Nelson, re del tip-tap, saltatori, e i comici svizzeri, Butty e Baddy.

DETTO FRA NOI

LA DONNA E' SOLA

Lettera della signorina Thea Ross, Milano:

«Non ho mai avuto amiche. Conosco un mucchio di donne, simpatizzo con alcune di esse, frequento le loro case, ricevo magari le loro occasionali confidenze tra una tazza di tè e l'altra; ma nulla di intimo fra noi, nulla che faccia pensare all'amicizia, nel senso da me attribuito a questa parola. E' dunque vero, come sostengono gli uomini, che l'amicizia fra donne è rara, o addirittura impossibile? Lei, Clara Grifoni, cosa ne pensa?».

Scoprii l'amicizia, con «A» maiuscola, a otto anni. Figlia di un ateo e d'una donna religiosa alla sua maniera, con un Dio tutto personale, casalingo e accomodante, col quale si poteva anche discutere, andavo a scuola al Sacré coeur. Di quell'istituto, mio padre disapprovava tutto, dall'uniforme nera delle suore (teste fasciate, le chiamava), alla divisione in caste (di tipo indiano, diceva) delle alunne, le quali, secondochè erano o no paganti, si chiamavano signorine o gratuite: l'unica cosa che gli andasse a genio era la posizione del convento, a cui la collina e un immenso giardino fronzuto, garantivano aria di prima qualità. Quel giardino era a due piani, con bellissimi fiori e ombre squisite (pini argentei) nella parte superiore, mentre quella inferiore non conteneva che rettangoli d'insalatina, cavoli e alberelli andanti, generalmente pelati, fra i quali correvano le gratuite in grembiule nero. I due giardini erano separati da un cancello; e mai accadde che le due caste mescolassero i due giuochi. Nemmeno capitava spesso che, per un'improvvisa benignità della sorte (la povertà è tenace come l'edera) una delle gratuite varcasse il cancello, diventando signorina. Credo anzi che tale caso si sia verificato una volta sola, quella volta e che Maria Q. fosse l'unica bimba, a memoria di monaca, passata dal giardino di sotto a quello di sopra. Comparve fra noi un giorno di dicembre, all'ora di ricreazione. Aveva un cappottino rosso striminzito e le mani altrettanto rosse, spaccate dai geloni. «Uh, che mani...» osservò qualcuna, «Era fra le gratuite» disse un'altra e quel maligno accostamento parve una spiegazione. La «nuova» fu subito circondata. «Cosa fa tuo padre» le chiesero. «Lavora alla T.» rispose con un filo di voce Maria. (Si trattava d'una fabbrica di verdure in scatola). «Carciofini sott'olio, carciofini sott'olio!» ghignarono le nostre e, presesi per mano in cinque o sei, rinchiusero Maria entro un beffardo girotondo. Scelsi quel momento per entrare in scena. Specialista dello sgambetto, mi bastò insinuare un piede nel girotondo, per caricarlo a terra. Maria sorrise fra le lacrime. Aveva occhi grandissimi, aperti come stelle. Ci demmo la mano. «Vuoi vedere i pesci rossi?» le chiesi, guidandola verso la vasca. «Sai? Ho un gatto grigio che si chiama Bartolomeo. Fa i salti mortali» rispose incongruamente lei. E, di colpo, mi ebbe schiava. Subito dopo, ebbe le mie matite, i miei giocattoli, i miei golfini, i miei sandali, ricambiandomi con le cose sue, ch'erano di mediocre qualità, ma che mi rapivano. Stavo sempre con Maria, non ammiravo che Maria, non parlavo che di Maria, traboccante di vita quand'ero con lei, inquieta se non la vedevo e incapace di concepire un futuro da cui Maria fosse esclusa. Ancora oggi, se rivado a quel periodo, è Maria che ritrovo. Tutto quanto non è lei scompare nella nebbia del passato. Ed è pensando a quel volto di bambina, poi di adolescente — il cui ricordo fa scaturire un'onda calda in me — che le dico, signorina Thea: «Non ha mai avuto amiche? Come la compiango!».

Forse basta volere, per incontrare una Maria sulla propria strada: qualcuno da amare, a cui confidarsi, per cui prodigarsi. Ma forse non è questo che lei ha cercato; bensì qualcuno che venisse spontaneamente a lei, per amarla, confidarsi con lei, prodigarsi per lei. E qui sta il suo errore. L'amicizia non è ricevere o neanche scambiare un sentimento; è soprattutto dare. Tutti quelli che non sanno darsi, di se stessi hanno degli amici. E non creda che, in questa sorta di cose, chi dà senza nulla esigere in cambio resti il più povero. Al contrario: è sempre chi dà di più a ricever di più. L'amicizia al [illegible] esiste; come l'amore, d'altronde. Ma a differenza dell'amore, che nasce all'improvviso, l'amicizia si forma a poco a poco, col tempo, con la pratica, con un lungo commercio, dice La Bruyère. Si è data mai la pena di coltivarla, signorina Ross? Certamente no. Ed ha avuto torto. Una donna senza amiche è molto sola nella vita, anche se un uomo — amante, fidanzato, marito — le sta a fianco. Amante, è difficile che un uomo aggiunga alle fatiche del suo ruolo quelle di consigliere o di consolatore. E un fidanzato attento ai minimi cambiamenti d'umore della sua bella, diviene tanto spesso un marito che non vede più nulla, al quale non interessano più i pensieri che circolano dietro la fronte di sua moglie (tornando a casa la bacia sulla guancia, abbraccia i figli, allunga una carezza al cane; dopo questi riti immutabili, eccolo sprofondato nella lettura del giornale. La donna si libererebbe volentieri di certe sue preoccupazioni o tristezze che non hanno niente da fare col bilancio domestico e il menu quotidiano. Ma come farsi «ascoltare» da un uomo che si dichiara stanco morto, o che ha mangiato un succulento arrosto, o che sta leggendo l'articolo di fondo, in attesa dell'ora di coricarsi per dormire il sonno del giusto?). Poi, l'uomo parla un altro linguaggio ed è soprattutto fra donne — grazie a una sorta di complicità subito stabilita fra noi, anche senza un vero affetto — che possiamo comprenderci, mostrare una delusione, o assaporare una gioia. L'amicizia fra donne è una cosa singolare, facile e difficile, semplice e complicatissima ma, una volta raggiunta, più sicura e profonda di quanto si usi credere. Naturalmente, essa va curata come l'amore e prudentemente salvaguardata da ciò che la può intaccare o indebolire: per esempio, nei confronti dell'uomo, il desiderio di piacere, la smania cieca e frenetica della conquista.

Lettera di «Bis», Ravenna:

«La prego, dica una parola contro il rosso indelebile (quando lascia la mia ragazza, sono tamponato come un alto di stato civile)».

Non posso. E' l'unico modo che abbiamo per autenticare l'amore (e sapere se il rossetto è di buona marca).

Lettera di N.N., Torino:

«Un mio parente, settantasettenne si è follemente «innamorato» d'una donna di sessantacinque anni. Lui ha otto figli, senza contare la muta splendida dei nipoti e pronipoti. Lei, vedova due volte, non ne ha nessuno, ma finchè c'è vita c'è speranza. E chissà che non faccia meglio la prossima volta. Le nozze avverranno nei prossimi giorni. Ho voluto segnalarle questo caso, per conoscere il suo parere in merito».

Si possono avere settantasette anni sulle spalle e la primavera nel cuore. Tutto il resto (a quell'età) è letteratura. D'altronde, il fatto di due vecchi che, dopo aver percorso quasi tutta la loro strada senza conoscersi, si dàn la mano alla dogana per attraversare insieme l'ultima frontiera, mi sembra patetico e incoraggiante. Malgrado il peso della cosiddetta esperienza, l'uno e l'altra credono ancora in quella follia di gioventù ch'è l'amore. E, chissà, forse bisogna giungere a quell'età per aver piena fiducia in esso, per poter dire senza timore di sbagliarsi: «Ti amerò sino alla morte». Il fidanzato trema solo a veder la sua dulcinea, intenta a sferruzzare teneramente per lui un berretto da notte. Coi regali di nozze, gli sposi potranno metter su un negozio d'occhiali o di pantofole. La loro luna di miele sarà profumata di tisane, calda di bouillottes. Tutti coefficienti, come si sa, dell'amor fedele.

La Begum, moglie dell'Aga Khan, fotografata mentre assiste alle corse di Ascot

Lettera di «S.O.S.», Genova:

«Da qualche settimana è venuto ad abitare qui un mio biscugino, che è sempre stato un tipaccio, benchè dall'aspetto sembri il contrario. Al nostro paese (siamo pugliesi), ha messo nei pasticci non so quante ragazze e avuto delle storie anche con donne sposate. A me importerebbe poco se mia moglie, che non è al corrente di questi trascorsi, non mostrasse di gradire la compagnia dell'individuo, che spesso e volentieri viene a trovarci, fermandosi anche a cena. Mia moglie è giovane ed inesperta, forse dovrei metterla in guardia. Dica lei signora, quel che mi conviene fare».

Le dirò piuttosto quel che non le conviene fare. Per esempio dire a sua moglie: «Guardati da quel giovanotto, che si chiama Poccdibuono. Dovunque passi, lascia dietro di sè ragazze in lacrime, coppie allo sbaraglio, eccetera». Quando si vedono segnalare il nemico, le donne sussultano come i cavalli da reggimento, alle note della banda militare. Eccole su piede di guerra. E con la segreta, inebbriante speranza d'essere sconfitte.

Monica, Torino: Già. Per non soccombere, una accende la sigaretta. Ma le viene un colpo di tosse. E la sigaretta brucia l'orlo del tavolo. - *Uno dell'altra sponda, Santhià:* Non credo. Nessuno che, come il povero, ammiri e rispetti la ricchezza. Più essa è scandalosa e insolente, più insulta la sua miseria, più ne è soggiogato. I manipolatori del cinema lo sanno benissimo e appunto per questo riforniscono i sobborghi di quei film *dorés sur tranche*, in cui le automobili sono lunghissime, le abitazioni sono palazzi e gli abiti sono frac. Quelli che stanno nelle soffitte adorano la caccia alla volpe, lo sci nautico e i campi di neve dell'Engadina. Invece è soprattutto nei locali a mille lire per poltrona che le tauche romanze di Edith Piaf o Prévert, i cantanti della miseria, sono maggiormente apprezzate. - *Liliana X, Bologna:* Ho capito. Lei è un'Alta Pensatrice. Riverisco, riverisco. - *Sola, Torino:* Si guardi dal diventare la «vedova professionale». Non si può fare a meno di subire la propria tristezza; ma perchè farsi un obbligo di imporla agli altri? - *Lodoletta, Torino:* Tanto candida e tanto audace. Il primo ballo, capisco; ma non bisogna aspettare da esso più di quanto possa dare. I Principi Azzurri che ballano divinamente la samba sono tanto spesso principi da paccottiglia. Mia cara: si diverta, sia incantevole e seducente, ma non si faccia nè incantare nè sedurre. Credere nell'occasione unica e gettarsi fra le braccia del primo venuto? Tante donne lo hanno fatto e lo faranno. Ma la vita è lunga e può venire il giorno in cui si rimpianga il fatidico «sì» pronunciato al suono delle campane e dell'organo. - *Biscuir 333, Mathi Canavese:* Eccole quell'indirizzo: «Olga Contessa Foglio, corso Unione Sovietica 215». - *Franco Pietro, Torino:* Se il racconto è bello, verrà sicuramente pubblicato. Auguri.

Clara Grifoni

Anna Magnani ha partecipato a Roma, al teatro Sistina, a una rivista organizzata a scopo benefico

STAMANE NEI PRESSI DI ANCONA

Un autotreno contro un pullman

Tre morti e una quindicina di feriti - A bordo del pullman vi erano dipendenti della "Singer,, in gita turistica

Ancona, sabato sera.

Tre morti e una quindicina di feriti sono il tragico bilancio di un grave incidente stradale avvenuto questa mattina alle 4,30 sulla Statale Adriatica.

Un pullman con a bordo una comitiva di gitanti dipendenti delle filiali della «Singer» dell'Umbria, Marche e Abruzzi, si è scontrato in una curva con un autotreno carico di frutta proveniente da Napoli e diretto ad Ancona.

Nel sinistro sono rimasti uccisi il secondo autista del camion (del quale ancora non si conosce il nome), e due passeggeri del pullman: la signorina Elsa Ricci, di 20 anni, della filiale della «Singer» di Fano, e Vincenzo Ramazzotti di 54 anni.

Una quindicina di passeggeri del pullman, rimasti feriti, sono stati subito trasportati all'ospedale con altra corriera, a bordo della quale viaggiavano altri componenti la comitiva turistica.

Non si conosce sino a questo momento il nome del conducente dell'autocarro napoletano.

Sul luogo si sono recate le autorità i cui primi rilievi hanno stabilito che il pullman, condotto dall'autista Valeriano Storari, manteneva la propria destra ed è stato investito in pieno sul fianco sinistro dall'autotreno, che si teneva, invece, verso il centro della strada.

Un ragazzo accoltellato dal compagno tredicenne

Catania, sabato sera.

Stamane il tredicenne Sergio Trentini, venuto a lite per futili motivi con un coetaneo, a nome Mario, veniva da questi ripetutamente colpito con un coltello all'addome.

Inghiottirà hashisc un cane a Genova

Genova, sabato sera.

Per superiori interessi di giustizia un cane dovrà inghiottire un po' di «Hashisc», il pericoloso stupefacente orientale che si estrae dalla canapa indiana. Il povero animale dovrà ingurgitare la droga perchè sia possibile controllare, dagli effetti che essa avrà su di lui, se si tratta di droga pura.

Questo esperimento è stato ordinato dalla prima sezione del Tribunale di Genova, chiamata a giudicare il [illegible] Abdel Kader Lail, imputato di contrabbando e commercio di stupefacenti. Il Lail, quando fu fermato in un locale di via Gramsci, fu trovato in possesso di una tavoletta marrone bruciato. Il gabinetto scientifico della questura analizzava la tavoletta e poteva stabilire trattarsi di «hashisc». Di qui la contestazione delle accuse e il rinvio a giudizio, poichè nello stesso locale dove è stato fermato il Lail si fumavano sigarette contenenti quella droga.

Interrogato, il Lail ha detto che aveva avuto la tavoletta di «hashisc» da un amico sconosciuto e che se ne serviva per fabbricarsi qualche sigaretta che egli fumava quando si sentiva particolarmente stanco. Quindi niente commercio e niente contrabbando. Egli ha pure sostenuto che quella tavoletta sequestrata non è vero e proprio stupefacente orientale, ma una composizione che contiene anche qualche traccia di canapa indiana, ma che non ha effetti stupefacenti, bensì solo azione stimolante (qualcosa come la nostra simpamina).

L'impresa alpinistica d'una ragazza inglese

Belluno, sabato sera.

Un «campanile» nelle pale di San Martino di Castrozza è stato intitolato alla Regina Elisabetta dalla signorina inglese Nancy Reed la quale, con la guida alpina Gabriele Franceschini, dopo sei ore di arrampicata ne ha raggiunto la vetta.

La scalata, lunga 600 metri, ha offerto difficoltà di quarto e quinto grado, impegnando duramente i due rocciatori. La discesa si è svolta per la parete nord nella nebbia e durante un forte temporale.

OROSCOPO

DOMENICA 28 GIUGNO

Gli Astri: Luna in Acquario opposta ad Urano, parallelo Giove, Plutone, trigono Venere, quadrato Saturno e Nettuno. Giornata assurda, caotica, conturbante in cui il bene si confonde col male, la fortuna si converte in disgrazia, la ricchezza si mescola alla miseria, l'amore all'odio. Miscela planetaria esplosiva ad alto potenziale. Chi può si rifugi nella beata solitudine. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: Malgrado le avverse configurazioni celesti, approfittando del transito lunare nel vostro Segno zodiacale, riuscirete forse a combinarvi un riposo festivo relativamente calmo per elaborare i progetti del futuro.

Gemelli: Durante il giorno, con molta circospezione in tutto, avrete modo di passarvela alla meno peggio. Attenzione verso mezzanotte: pericolo vicino.

Bilancia: Sfa unicamente al vostro spirito equilibrato di mantenere buoni rapporti di colleganza con i compagni di lavoro o di viaggio e una intesa armoniosa con i propri familiari.

Previsioni per i nati in Ariete: anche se ritenete di avere la ragione dalla vostra, siate concilianti con gli avversari. Astenetevi il più possibile dalle discussioni. **Toro:** cercate di rimanere lontani alle dispute domestiche. Non trascurate la salute, anche se mancano sintomi specifici. **Cancro:** non vi ripromettete di cogliere oggi molti frutti. Indulgenza con gli anziani e i sottoposti. **Leone:** prima di decidere consultate gli amici. **Vergine:** frequentate quelle conoscenze che vi possono rinfrancare lo spirito con saggi avvertimenti. **Scorpione:** se, specialmente a tarda sera, dovete discutere, controllate le parole. Rendetevi amabili ed espansivi con sincerità d'intenti. Abbandonate i propositi aggressivi. **Sagittario:** trattate i problemi economici con obbiettività e senza rancore, oppure rinviate a clima più propizio. **Capricorno:** mostratevi con il volto cordiale o allegro, anche se il cuore vorrebbe piangere e disperarsi. Pericolo di smarrimenti in serata. **Pesci:** ognuno ha il suo tormento che non è il caso di propalare ai quattro venti. Non litigate in casa e fuori.

LUNEDI' 29 GIUGNO

Gli Astri: Luna opposizione Mercurio, quadrato Plutone, trigono Giove, parallelo Venere. Coloro che portano il nome di Pietro e Paolo festeggiano l'onomastico in una giornata veramente augurale resa fausta dall'assenza quasi completa di configurazioni maligne. Soltanto nelle prime ore dell'alba una certa confusione mentale consiglia la prudenza anche negli affari che celano l'inganno. Il pomeriggio e la serata cadono sotto il segno della fortuna, della gioia e dell'amore. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: La chiave del successo sta nella dimostrazione della vostra sorprendente versatilità di ingegno. Molte persone influenti attendono di potervi aiutare. Sappiate approfittarne.

Gemelli: Assisterete ad avvenimenti poco chiari che mutano l'aspetto dell'ambiente da voi frequentato e in seno al quale saranno prese importanti risoluzioni. Siate laconici, corretti, obiettivi nei vostri giudizi.

Bilancia: Dovete riconoscere che oggi la buona sorte vi cammina al fianco imprimendo un andamento prospero a tutte le vostre imprese.

Previsioni per i nati in Ariete: prospettive meravigliose verso le 17. Il momento è adatto per incontrare superiori o gente che non vi negherà un piacere. **Toro:** le stelle spingono avanti gli affari e proteggono l'attività professionale. Avvicinate i vostri benefattori. **Cancro:** date corso alle iniziative che vi permettono di aumentare gl'introiti senza attendere l'aiuto degli amici che non sembrano disposti ad intervenire. **Leone:** probabili scontri con persone testarde che sarebbe opportuno evitare. Considerate le cose filosoficamente. **Vergine:** probabili contrasti con i compagni di lavoro. Cercate di non aggravare la tensione. **Scorpione:** godete di un momento assai confortevole nel lavoro specie se non seguite le aspirazioni altrui. **Sagittario:** verso le 17 la stella del trionfo brilla tutta per voi. A tarda sera non effettuate spostamenti. **Capricorno:** ottime prospettive per le risoluzioni di natura finanziaria. **Pesci:** la buona fortuna arriva con l'ultimo treno. Bisogna saperla attendere.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51.119
Alfieri: ore 21 Madama Butterfly.
Carignano Comp. Teatro Italiano diretta da A. De Sanctis ore 21,15 «Quelli di ieri e quelli di oggi» di T. Leonardi.
Michelotti: 21 Lotta libera Catch. Finali campionato europeo.

Palazzo Madama Mostra retrospet. Chagall 9,30-12,30; 15-19; 21-23.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-523: 21-1 Cocipl. Mo Edgard Andreghetti, r. D'Alba e Broglia.
Chalet Valentino: 17-21 Zuccheri.
Fassio: Café chantant; Medici 112
Eden Danse 16,30-21 Or. Ceracioli
Garden Valentino ore 21 Rassone.
Gay Dance Estivo Orch. Angelini
La Rotonda, Or. Silvestro-Cariga
Metzger Giardino S. Donato Var.
Mola Dance Pellerina, ore 21.
Mostaldo Bar Torino Espos. Var.
Monteccapuccini Dance ore 21-24
Pagoda: 17 tè univers., 21 danze.
Rinaldi, Scuola danze v. Volta 6.
Saletta Dante: 21 Orch. Liotti.
Smeraldo Club Goito 3, t. 693-670 ore 21 Orch. Margiaria, c. Cortesi.

Cavallino Bianco Ristor. Dancing Orchestra Balocco, canta Cortese
Columbia Dance, via Goito 5 bis, 60-142. Attraz. Orch. Pellegrino.
Dadone, ore 21,30-1 Danze, Arte varia Orchestra Luna.
Gran Baita Valentino. Dancing. Attraz. Internaz. Orch. Carlottiano
La Cicala, Cavoretto, tel. 690-188. Ristor. Dancing, scelta Orchestra
Tarantella Bar Bersagliere: via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

Faleta, v. Napione 34: Tutte sere totalizzatore. Ingresso libero.
Piscina Stadio: ore 10-18,30.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: Comp. Teatro Italiano diretta da A. De Sanctis, ore 18 «L'affare Kubinsky» di Lakatos, ore 21,15 «Quelli di ieri e quelli di oggi» di T. Leonardi.

Ippodromo Mirafiori, ore 16: Corse al trotto.
Piscina Stadio: 9-12,30; 13,30-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Di notte per le strade» H. Neff, H. Albers, M. Goring
Astor: «Piovuto dal cielo» Renato Rascel, Cécile Aubry.
Corso: «Francis all'Accademia», O'Connor, L. Nelson, A. Kelley
Doria: «Vecchia America» tech. Doris Day, Gordon Mac Rae.
Lux: 1° film in rilievo a colori naturali «Bwana Devil» R. Stack. Docum. 3 D Walcott-Marciano.
Metro-Cristallo: «Gli eroi della domenica», Raf Vallone, C. Greco, E. Varzi. Matt. 10,30 a L. 175
Reposi: «L'ultima rapina» Walter Pidgeon, M. Leighton, H. Beatty
Torino: «Koenigsmark» Silvana Pampanini, J. P. Aumont. Ap. 10
Vittoria: 1° film in rilievo: «L'uomo nell'ombra». Prezzi normali.

Alessandra: «Me li mangio vivi» Fernandel, L. Gloria. Aria condiz.
Alpi: «Carica degli Apaches» technic. Robert Young, J. Carter.
Ariston: «Una signora di tanti anni fa (4 rose rosse)» O. Villi.
Augustus: «Oggi Regina» technic. Incoronazione Elisabetta II.
Capitol: «Me li mangio vivi» con Fernandel, Leda Gloria.
Faro: «Me li mangio vivi» Fernandel, Leda Gloria. Aria condiz.
Gianduja: «Modelle di lusso» tec. K. Grayson, Skelton. Aria condiz.
Hollywood: «Donna dalla maschera di ferro» colori. L. Hayward.
Ideal: «Minnesota» Rod Cameron e Riv. Ferraro-Morgan 16,15-21,15
La Perla: «Modelle di lusso» Red Skelton, Grayson. Aria condizion.
Maffei: «La danzatrice» Katherine Bernard. Viet. min. 16 anni. Pl. 200
Massimo: «Ultimo gangster» Robinson, Stewart. Viet. min. 16 anni
Nazionale: Donna dalla maschera di ferro, colori. Louis Hayward.
Principe: «Donna dalla maschera di ferro» col. Hayward. Aria cond.
Statuto: «Nel palmo della tua mano» A. De Cordova. 2 premi Oscar

Asti «Pirata yankee» col. Ap. 14,30
Cso: «Maddy piccola sordomuta»
Mignon: Pescatore Luisiana, tec.
Olimpia: Figlio viso pallido, col.
Po: «Avventuriera Tangeri».
P. Nuova: Margherita da Cortona
Regina: Figlio Alì Babà. Varietà
Romano: «Figlio del dr. Jeckyll». Riv. [illegible]-Lai Zenith 16,15, 21,15
S. Felice: «Penne nere».

Esperia: «La piccola principessa» Shirley Temple, technicolor. Apertura ore 15. Telefono 590-711.
Italiano: «Oro maledetto» techn. William Powell, Julia Adams.
Mirafiori: «Processo alla città». S. Teresina Orgoglio e pregiudizio
Viaggio: I 7 dell'orsa maggiore E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.

Eliseo: «Giuramento dei Sioux», technicolor, C. Heston, S. Morrow
Frejus «Donna che inventò l'amore» e Rivista Girardi-Grey.
Nuovo: «Fornaretto di Venezia» M. Vitale, M. Lotti, V. Silenti.
S. Paolo: «La regina d'Africa» technic. H. Bogart, K. Hepburn.

Corallo: «Stringimi forte fra le tue braccia» W. Holden, N. Olson
Eridano: «Talismano della Cina» technic. R. Reagan, R. Fleming.
Grapa: «Destino» con Eva Nova
Radium Gianni Pinotto leg. straniera. Riv. Giordanino-Koffeler.
V. Vecchia: «Warpath sentiero di guerra» technicolor. E. O'Brien.

Astra: «Tre storie proibite».
Bernini: «Sergente Carver» techn. George Montgomery, Gale Storm.
Excelsior Avventuriero delle Lande, technic. Robert Cummings.
Odeon: «Tamburi lontani» tech.
Star: «Ergastolo». Apertura 15.

Adua: «Uomini alla ventura». V.
Aurora: «Teresa» A. M. Pierangeli
Brescia: Kocise eroe indiano, col.
Fortino: «Riaportatemi tesoro». Van Johnson, Riv. Galliano 21,15
Monviso: E ora chi bererà? tech.
Nevò: Passione d'amazzoni, tech.
Palermo: «Il fiume» technicolor.
S. Pietro Cirano Bergerac, Ferrer
Sociale: «Figlio viso pallido», col.

Cabiria: «Viale della speranza»
Caluso: «Bandolero stanco» Renato Rascel, Laura Masiero.
Italia: «Cuori umani» J. Stewart
Lingotto: «Africa sotto i mari» colori. Steve Barkley, S. Loren.
Moderno: «Giuramento» e «La figlia della jungla».
Nizza: «La Valle delle aquile».
Piemonte: «Tre storie proibite» E. R. Drago. Viet. min. 16 anni.
S. Carlo (Nichelino) «Ultimatum alla terra», M. Rennie, P. Neal
Specia: «Barbablù» techn. Cécile Aubry e Pierre Brasseur.

Alba: «Torna di Sorrento».
Apollo: «Giuramento dei Sioux» technic. C. Heston, S. Morrow.
Edera: «Carica eroica».
Lucento: «Grande cielo» Douglas Comp. Riv. Ciabotto-Primavera.
Lutrario «Ingenua maliziosa» Van Johnson. Metroscopix tridimens.

[illegible] i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. - Scrivere: KINOL - P. Fontana di Trevi 86 Roma

quattrini informazione indagine e ricerca ovunque Via Don Minzoni, 14 - TORINO Telefono 51-064

NEL MONDO DEL CINEMA

Una bella Elena nel sacco di Roma

Una scena dell'assedio di Roma nel film: «Il sacco di Roma»

Un ritorno in forze al grande film storico, vuol essere l'italiano *Il sacco di Roma*, diretto da Ferruccio Cerio e pronto tra poco. Da un soggetto e con la sceneggiatura di Giuseppe Mangione e di Alessandro Ferraù, il film rievoca, in un'ampia cornice spettacolare, il famoso saccheggio dell'Urbe ad opera delle truppe spagnole e dei lanzichenecchi, avvenuto nel 1527.

Ecco per sommi capi la vicenda del film. Le truppe spagnole di Carlo V e i lanzichenecchi, comandati dal Conestabile di Borbone, bivaccano in Umbria in attesa di invadere il Lazio e prendere d'assalto Roma. La città è divisa in fazioni che si combattono ferocemente, incuranti della terribile tempesta che si sta addensando su di esse. Soprattutto le due grandi famiglie dei Principi Orsini e dei Colonna ogni giorno, sulle piazze, danno spettacolo del loro odio combattendo quartiere per quartiere. Il principe Massimo Colonna, innamorato corrisposto della principessa Angela Orsini, decide di rompere la spirale degli odii e delle vendette, per sposare al più presto la fanciulla. Ma un subdolo diplomatico, il marchese Tancredi Serra, anche egli aspirante alla mano di Angela, accortosi dell'idillio dei due giovani, chiede ed ottiene dai genitori di lei di poterla sposare. Massimo e Angela, aiutati dal loro comune amico Benvenuto Cellini, decidono di unirsi nascostamente in matrimonio in una piccola chiesetta solitaria. Mentre il sacerdote officia, un sicario del Serra lo ferisce impedendogli di continuare la cerimonia.

Massimo Colonna e Benvenuto Cellini si trovano così a faccia a faccia col padre di Angela, Antonio Orsini, seguito dal Serra. In un impeto d'ira, il principe Orsini vuol vendicare quello che considera un atroce affronto fatto al suo blasone, e, snudata la spada, affronta Massimo [illegible]. Anche gli altri uomini portano mano alle spade e ne nasce una violenta zuffa. Nella confusione del combattimento, un sicario del Serra, raccolto un pugnale caduto a Massimo, lo lancia contro il vecchio principe Orsini colpendolo a morte. Subito dopo il Serra accusa Massimo davanti ad Angela. Benvenuto Cellini, vedendo arrivare le guardie del Papa, e resosi conto del gravissimo pericolo che incomberebbe sul suo amico, consiglia a Massimo di fuggire.

Il giorno dopo, alcune guardie del Papa si recano nello studio di Benvenuto che sta litigando con una sua bella amica. Il capo della pattuglia invita l'artista a seguirlo. Così Benvenuto si trova, poco dopo, davanti al Tribunale, presieduto dal [illegible] Ghiberti che sta giudicando Massimo Colonna in contumacia. Cellini naturalmente tenta di scagionare l'amico dall'accusa di omicidio, ma il marchese Serra, chiamato anch'egli a testimoniare, accusa nella maniera più esplicita il giovane principe romano. E Massimo è condannato.

Il primo a dolersene è il Papa che ben conosce le sue qualità di condottiero. Confida le sue preoccupazioni al vescovo Ghiberti e, nel disperato tentativo di fermare l'esercito di Carlo V, lo invia a capo di deputazione al campo del Conestabile di Borbone. L'accoglienza che il vescovo riceve non è incoraggiante: gli spagnoli e i lanzichenecchi fremono, perché privi di viveri e di denaro. Il Borbone, che è circondato dai suoi capitani tra i quali spicca il coraggioso Fanfulla da Lodi, [illegible] delle condizioni inaccettabili: i romani devono versare una somma ingentissima. Al vescovo non rimane che tornare a Roma con la triste notizia dell'imminente assedio.

Chi può tenta di lasciare la città. Anche nella famiglia degli Orsini, sollecitata dal marchese Serra, viene deciso che le donne partano, scortate dal diplomatico che offre ospitalità nelle sue terre lontane. Ma Angela si oppone: lei vuol rimanere a Roma per accertare se Massimo sia veramente colpevole. Suo zio, Sebastiano Orsini, stabilisce allora di affidare ad un «giudizio di Dio» i futuri rapporti con Massimo Colonna. Egli si reca da Benvenuto Cellini, pregandolo di riferire a Massimo, che si trova in uno dei suoi castelli nei pressi di Roma, di trovarsi sette giorni dopo in un determinato luogo.

Massimo è felice della notizia: finalmente potrà risolvere una volta per sempre quella incresciosa situazione: tanto più ch'egli sa di non aver ucciso il padre della donna che ama. Il giorno della partenza, però, il suo castello viene circondato da una squadra di lanzichenecchi; aggrediti a tradimento, i pochi uomini di guarnigione vengono trucidati: Massimo e la sua scorta [illegible] imprigionati, dopo violentissima lotta. Poco dopo, giunge al castello Fanfulla da Lodi che riconosce Massimo. Il giovane principe, chiuso in prigione con i suoi fidi, riesce a liberarsi. Massimo raggiunge la stanza dove si trova Fanfulla e ingaggia con lui un duello: vince e chiede al capitano mercenario un cavallo per poter assolvere un suo impegno d'onore. Fanfulla glielo concede. Quando Massimo giunge al luogo dove era stato fissato l'incontro con gli Orsini, è troppo tardi: non c'è più nessuno.

A Roma, intanto, davanti alla chiesa dell'Ara Coeli, il Papa ha riunito i suoi capitani perché eleggano il capitano generale. Su suggerimento degli Orsini, viene alline eletto Renzo da Ceri.

Massimo è entrato a Roma e si dirige verso il palazzo di Angela: egli vuol spiegare la ragione del suo ritardo. Davanti alla porta trova due carrozze: la principessa, infatti, sollecitata da Tancredi Serra, si stanno preparando per partire. Quando Angela si vede davanti Massimo, che ha scavalcato una finestra, lo investe, lo insulta, lo dileggia: il giovane si irrigidisce e si allontana senza fornire alcuna spiegazione. Subito dopo le due carrozze con Tancredi Serra e le Orsini si avviano per la città in subbuglio; vicino a un [illegible] vengono fermate dalla plebaglia che insulta e minaccia. Angela Orsini, che si trova nella stessa carrozza del Serra, dalle sue reazioni e da alcune minacce uscite dalla sua bocca, capisce che egli è un traditore. Decide allora di fuggire, scende dalla carrozza e si rifugia nel convento.

Nel suo studio, Benvenuto Cellini si prepara per accorrere alle mura: invano la sua modella, Giulia, cerca di dissuaderlo. Vedendo che l'artista ha deciso di combattere, lei si pone al suo fianco. Intanto le campane di Roma annunciano l'assalto. Ecco che la cavalleria dell'esercito invasore e le truppe muovono all'attacco: la battaglia divampa, i romani si difendono eroicamente, contrastando il passo alle tenacissime truppe spagnole e tedesche. Benvenuto Cellini, al comando di una batteria di cannoni, compie prodigi di valore, sempre affiancato dalla fedele Giulia. Sebastiano Orsini combatte per suo conto, sta per respingere alcuni spagnoli che si sono affacciati sul muro, quando riceve al suo fianco Massimo Colonna che lo salva da una situazione pericolosa. I due combattono fianco a fianco, fino a quando Orsini cade ferito a morte. Massimo gli è vicino, ed egli gli chiede, prima di morire, se sia stato lui a colpire il padre di Angela; alla risposta negativa, muore convinto dell'innocenza del giovane.

E seguono gli orrori del sacco: il pezzo forte del film; le prodezze di Benvenuto sugli spalti, i conforti di Angela ai feriti, le brillanti gesta di Massimo per disturbare i vincitori, il suo affrontare e punire il traditore Serra. E quando gli imperiali assaltano Castel Sant'Angelo ormai votato alla resa, fitte colonne di romani guidate da Massimo li attaccano alle spalle, e il Castello è salvo.

Hélène Remy (la bella attrice francese) sarà Angela; Pierre Cressoy, Massimo Colonna; Vittorio Sanipoli, il fellone Serra; Luigi Tosi, Benvenuto Cellini; e Alfredo Varelli e Franco Fabrizi, Papa Clemente e Fanfulla da Lodi.

l. p.

Alberto, cow-boy premiato a una festa di bimbi comunali

L'IMPOSTA VANONI

Le denunce ad Asti dal milione in su

Asti, sabato sera.

Ecco l'elenco delle denunce sugli imponibili ad Asti città da due milioni in su: Griffa Antonio, industriale, 27.800.000; Morando Giuseppe, industriale, [illegible]; Calvi prof. Pier Giuseppe, medico chirurgo, 5.800.000; Sardi dott. Francesco, radiologo, 5.600.000; De Benedetti prof. Ettore, medico, [illegible]; Maina Fedele, industriale, 4.850.000; Griffa ing. Giorgio, industriale, 4 milioni 300.000; Mussa Luigi, industriale, 3.650.000; Pistone Michele, industriale, 3.650.000; Massano dott. Giovanni, notaio, 3.550.000; Sangoanini Felice, dirigente industriale, 3 milioni 350.000.

Currado prof. Carlo, medico, 2.950.000; Pelazza Palusso dottor Mario, medico, 2.900.000; Bosco rag. Paolo, 2.850.000; Taglietti Angelo, pensionato, 2.750.000; De Benedetti dottor Leone, medico, 2.700.000; Falletti Vittorio, gerente agenzia Fiat, 2.500.000; Nonvallio Bonifacio, macellaio, [illegible]; Remmert Lidia, casalinga, due milioni 150.000; Pesce rag. Riccardo, impiegato, 2.100.000; Mussi Icardi avv. Carlo, magistrato, 2.060.000; Raveri dottor Aldo, magistrato, 2.050.000; Bosco rag. Cesare, gerente I.N.A., 2.000.000; Grosso dottor Umberto, 2.000.000.

Ecco le denunce Vanoni presentate ad Asti su di un imponibile inferiore ai due milioni: Balossini Carlo, impiegato, L. [illegible]; Armandi Primo, commerciante legnami, 1 milione 520.000; Baronciani Filippo, farmacista, 1.640.000; Bergamasco rag. Luciano, [illegible]; Bertorelli rag. Sebastiano, segheria, 1.460.000; Bonaccorsi Paolo, agricoltore, 1.080.000; rag. Binello Corrado, impiegato, 1.180.000; Acri Mario, impiegato, 1.120.000; Alferi dott. Vittorio, medico, 1.060.000; Arri Remo, commerciante, 1.240.000; Arrobbio rag. Aldo, 1.160.000; ing. Avesani 1.080.000; Baldi Cesare, impiegato, 1 milione 160.000; Baldissone G. B., impiegato, 1.300.000; Bausola avv. Luigi, 1.420.000; Bassignana rag. Luigi, impiegato, 1.100.000; Borelli ing. Enrico, dirigente officina gas, 1.300.000; Bosco Apollinare, pensionato, [illegible]; Bramafarina Gaetano, commerciante, [illegible]; Brati dott. Francesco, impiegato, 1.140.000; Brusera prof. Stefano, preside Istituto tecnico, [illegible]; Bruno dott. Ettore, medico, 1.240.000; Bruno Giuseppe Albergatore, 1.120.000; Buffa rag. Bernardo, impiegato, 1.080.000; Buzio rag. Francesco, impiegato, 1.100.000; Campana rag. Francesco, impiegato, 1.100.000; Capuzzo rag. Angelo, impiegato, 1.040.000; Caramagna geom. Ernesto, industriale, 1.420.000, Castello dott. Giovanni, medico, 1 milione 180.000; Cassioli ing. Duilio, 1.290.000; Cavazzeghi prof. Giuseppe, 1.200.000; Cena dott. Antonio, impiegato, 1.420.000.

Condolo Francesco, industriale, 1.000.000; Chieffo ing. Gennaro, 1.000.000; Cilnanti ing. Giuseppe, 1.400.000; Cecchi Giulio, industriale, 1.840.000; Da Casio Clementina, impiegata, 1.180.000; De Carlo dott. Silvio, impiegato, 1.420.000; De Donatis rag. Antonio, 1.180.000; Duret avv. Mario, impiegato, 1.040.000; Ecclesia Mario, rappresentante, 1.740.000; Ercole Ario, industriale, 1.220.000; Ercole Flavio, industr., 1.060.000; Ercole Mario, industriale, un milione 380.000; Ercole Secondo, industriale, 1.020.000; Losa Giuseppe, dirigente industriale, 1.180.000; Maccario Pietro, impiegato, 1.180.000; Maina Modesto, industriale 430.000; Manfredi Costanzo, impiegato, 1.340.000; Marchia geom. Cesare, 880.000; Marengo Ferrante, dirigente industr., 1.200.000; Martinengo Francesco, commerciante, 1.340.000; Maschorotti dott. Mario, impiegato, 1.200.000; Mo[illegible] Marcello, impiegato, 1.440.000; Montanaro Mario, ufficiale esercito, 1.220.000; Nattino Giuseppe, commerciante, 1.740.000; Nosengo comm. Alberto, pensionato, 1.380.000; Nosengo Leonello, impiegato, 1.360.000; Oddone Alessandro, commerciante 910.000; Oggero Leandro, industriale, 1.040.000; Oggero Luigi, tabaccaio, un milione 800.000; Olivati avv. G. Gaetano, impiegato, un milione 320.000; Eusebio Eraldo, macellaio, [illegible]; Fadda dott. Dante, impiegato, un milione 340.000; Faldella dott. Giuseppe, medico, 1.080.000; Fasano prof. Mario, medico, 1.160.000; Ficodoro rag. Francesco, impiegato, [illegible].

Follis rag. Eugenio, 1.240.000; Fratino Augusto, impiegato, 1.200.000; Fulignani Agostino, dirigente Consorzio Agrario, 1.360.000; Garino Carina prof. Attilio, 1.670.000; Geat rag. Marcello, 1.240.000; Giovanni Gerbi, industriale cicli, 1 milione 200.000; Ghia Teodorico, mugnaio, 1.360.000; Griffa Aldo, industriale, 1.740.000; Griffa Paolo, 1.840.000; Guglielminetti Domenico, commerciante, 1.280.000; Krieg dott. Carlo, notaio, 1.080.000; Lesca dott. Giovanni, medico, 1.160.000; Ombra Celestino, dirigente industriale, 1.180.000; Pani Rossi Remo, impiegato, 1.180.000; Pasqui Mario, impiegato, 1 milione [illegible]; Petrini Giuseppe, impiegato, 1.240.000; Pogliani Pietro, farmacista, 300 mila; Pogliani Onorina vedova Vidau, [illegible]; Pronzato dott. Aldo, industriale, 1 milione 800.000; Quasaiati Alfredo, impiegato, 1.180.000; Rossi ing. Carlo, 1.340.000; Secco dottor Ettore, medico, [illegible]; Salvatore dott. Luigi, veterinario, 1.340.000; Salvaneschi Pietro, impiegato, 1.100.000; Saracco Francesco, commerciante, 1.800.000; Saracco dott. Norberto, medico, 1.720.000; Scaphrone dott. G. Giacomo, medico, 1.680.000; Traverso Francesco, 1.400.000; Vacchiano Ermenegildo, impiegato, 1 milione 300.000; Vacchino rag. Pietro, industriale, 1.460.000; Vurchio dott. Guido, medico, 1 milione 620.000; Vargiu Giovanni, industriale, 1.480.000; Vergano dott. Roberto, medico, 1.600.000; Guastamoglia rag. Filippo, impiegato, 1.620.000; Gamba Vittorio, impresario edile, 1.500.000. Seguono altri con cifre minori.

GUIDA DEI FILM

FRANCIS ALL'ACCADEMIA (americano). — Un abbastanza felice ritorno del «mulo parlante», gustosa invenzioncella hollywoodiana. Qui non siamo più in Birmania, ma nell'Accademia militare di West Point, dove il cadetto Peter e il suo loquace amico quadrupede ne combinano di carine.

PIOVUTO DAL CIELO (italiano). — Garbata favoletta zavattiniana, dove un ladruncolo, calandosi dall'alto, con una fune, in un appartamento, è da un bambino [illegible] per un angelo. Da questo indovinato spunto discende la meno peregrina storia del ladro (Rascel) che si redime per amore di una graziosa monella (Cécile Aubry).

BWANA DEVIL (americano - 3 D). — Primo film stereoscopico a colori, narrante un'ottocentesca avventura di caccia nel cuore dell'Africa, protagonisti due leoni, terrore e flagello d'un gruppo di colonizzatori inglesi. Buoni effetti del «rilievo», spettacolo [illegible] e là emozionante.

GLI EROI DELLA DOMENICA (italiano). — Sono i giocatori di calcio. Il solito caso di corruzione rientrata, la solita mallarda degli Stadi, il solito collasso fisico e morale del campione, seguito da una trionfale ripresa: la vicenda è di luoghi comuni: ma il film, diretto da Camerini, ha buoni episodi marginali e interessanti pagine di cronaca sportiva: 1 af Vallone e Cosetta Greco.

L'ULTIMA RAPINA (americano). — «Poliziesco» imperniato su un anziano tipo di investigatore dilettante, a tempo perso, appassionato allevatore di maialini. Le malefatte di una banda di rapinatori, militarizzata e munita di radar; gli sforzi della polizia per individuarne i capi e sbaragliarla; la vittoria della legge. Walter Pidgeon è il protagonista.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 27 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,1). — Ore [illegible]: Giornale - [illegible]: Orchestra d'archi diretta da Carlo [illegible] - 13: Giornale - [illegible] [illegible]

Ore 21: «La storia del Cavaliere d'Olmedo», di Lope de Vega. [illegible]

Ore 22: Orchestra diretta da Tito Petralia - [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,2, Torino m. I. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 191,1). — [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

DOMENICA 28 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,15: Buongiorno. Previsioni del tempo - 7,30: Culto evangelico - 7,45: La radio per i medici - 8: Giornale, Ieri al Parlamento. Rassegna della stampa italiana. Bollettino meteorologico - 8,30: Vita nei campi, trasmissione per gli agricoltori - 9: Messa pubblica - 9,30: Spiegazione del Vangelo - 9,45: Notiziario del mondo cattolico - 10: Trasmissione per le Forze Armate - 10,45: Congresso catechistico «Esperia», diretto da [illegible] - 12: [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Abbiamo trasmesso (parte prima) - 10,15: Mattinata in casa, trasmissione per le casalinghe - 10,45: Parla il programmista - 11: Abbiamo trasmesso (parte seconda) - 11,15-12: Il caffè dello sport.

[illegible]

Il dottor Bougrat

Nelle prigioni di Carupano

XIV. — Inviato al bagno della Guiana, nonostante le sue proteste di innocenza, sotto l'accusa di aver assassinato e derubato l'esattore Rumèbe suo amico, il dottor Bougrat ne evade in compagnia di altri sette galeotti, il 30 agosto 1928. Ventidue giorni dopo, gli otto approdano sulle coste del Venezuela. Imprigionati ad Irapa, gli ex-galeotti se la vedono brutta, ma Bougrat ha modo di curare il capo dei civili di quella città e da questo comincia la sua fortuna. Operazioni fortunose e azzardate gli creano una specie di alone leggendario. Contro di lui però insorgono ben presto medici e farmacisti venezuelani che vedono in pericolo il loro prestigio e soprattutto i loro guadagni...

La fortuna abbandona proprio Bougrat. I farmacisti del distretto di Irapa si lagnano violentemente, ottengono che i loro colleghi di Caracas si sollevino anch'essi, invocano l'appoggio dei medici e denunciano il dottor Bougrat per esercizio abusivo di professione (effettivamente Bougrat non possiede lauree venezuelane né può produrre quella francese); e chiedono al generale Gomez, presidente della Repubblica, di espellere questo falso medico, secondo essi, e di rimandarlo al bagno. Il capo dello Stato venezuelano si lascia [illegible]nare, e un giorno arriva ad Irapa l'ordine di arrestare Bougrat e i suoi compagni e di rimetterli in prigione. Il capo dei civili di Irapa è costretto, suo malgrado, ad eseguire gli ordini ricevuti. Ed ecco Bougrat, Jésus, Bruna, Voyre, Langelas, Delpiano, Dupont e Padrona nuovamente in prigione. Ma il loro soggiorno ad Irapa è terminato, perché da Caracas arriva un nuovo ordine: gli otto ex-forzati dovranno essere condotti nelle prigioni di Carupano. Carupano! Il posto dove la nave da trasporto *Saint Laurent* arriva periodicamente dalla Guiana per raccoglìervi gli evasi colà rifugiatisi. E a piedi, nella polvere, sotto un sole cocente, scoraggiati, disperati, gli otto evasi percorrono la strada che da Irapa porta a Carupano. E non si può parlare o pensare di fuggire, perché sono sorvegliati, anzi circondati da guardie armate. Ma nel distretto di Irapa Bougrat ha lasciato molti amici, i quali firmano una petizione

che i notabili del luogo vanno a presentare al presidente Gomez che riescono presto a convincere. Nell'interesse della popolazione venezuelana che manca di buoni medici, Bougrat verrà liberato. E una notte il medico francese nella sua cella delle prigioni di Carupano viene fatto rivestire e poi condotto alla porta d'ingresso della prigione che viene completamente spalancata: «Siete libero!», gli dicono. Bougrat non crede quasi ai propri occhi e ai propri orecchi, tanto che bisogna spingerlo perché si allontani da lì. Finalmente egli capisce. «Libero! — scriverà egli più tardi —. Ero talmente felice che mi feci aprire un albergo lì vicino per farmi servire del liquore, poi corsi attraverso le vie della città, in su e in giù, come un pazzo, per meglio assaporare la mia libertà...».

Segue: *La redenzione*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

COMMISSIONARI [illegible]

LAVORATI [illegible]

3 NOG.CAP.BIL.AZIEN. L. 40 p.p.

ABBIGLIAMENTO [illegible]

AFFARONE, [illegible]

DROGHERIA [illegible]

LATTERIE, [illegible]

PANETTERIE [illegible]

PRIVATO [illegible]

[illegible]

AGENZIA, [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

SPAZIOSISSIMO [illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

AFFITTASI [illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

[illegible]

BELLARIA. [illegible]

LAIGUEGLIA: [illegible]

RIMINI [illegible]

RIMINI [illegible]

SOGGIORNI [illegible]

[illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AGENZIA [illegible]

AGENZIA [illegible]

OCCASIONISSIME [illegible]

POLTRONCINE, [illegible]

SINGER, [illegible]

TAPPEZZERIA [illegible]

(Continua a pag. 5)

(Continua a pag. 5)

STAMPA SERA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura (SEI NUMERI SETTIMANALI)	giorni 15	L. 290
	mesi 1	» 675
	mesi 1½	» 850
	mesi 2	» 1150

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1160.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

TORINO - A. VII - N. 152
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
27-28 Giugno 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

CATERINA DI RUSSIA

La Tarakanova

Riappare Alessio Orlov

XXXVII. — Caterina II, imperatrice dopo che ha lasciato assassinare suo marito lo zar Pietro III, vede, nel 1774, sorgere a Venezia, poi a Ragusa, una principessa Tarakanova, che si dice figlia della zarina Elisabetta e rivendica il trono di Russia.

Dopo il ferimento di Domanski, le cui spiegazioni confuse non convincono nessuno, la stella della Tarakanova declina a Ragusa. Si comincia a mormorare che la pretesa figlia dell'imperatrice Elisabetta potrebbe essere benissimo un'avventuriera e Domanski il suo amante e complice. Un giorno la principessa pensa che è preferibile lasciare Ragusa. Accompagnata da Domanski, da un altro polacco, un tale Zernowski, e dal gesuita Chanecki, Aly Emetey parte per Napoli dove, in seguito a raccomandazione di Edoardo Wartley Montague, ella sarà cordialmente ricevuta dall'ambasciatore d'Inghilterra, sir William Hamilton, e da sua moglie lady Hamilton. La principessa Tarakanova è molto simpatica alla buona lady Hamilton che cerca di trattenerla

a Napoli. Ma la principessa vuole andare a Roma per incontrarsi col cardinale Albani, protettore dei polacchi. Ella crede che sia sufficiente una parola del Vaticano ai polacchi perchè tutta la nazione si rivolti. Vittoriosi, gli insorti marcerebbero su Pietroburgo, rovescerebbero Caterina e la sostituirebbero sul trono di Russia con la principessa Tarakanova, nipote di Pietro il Grande. A Roma la principessa proverà una delusione. Viene ricevuta con simpatia, ma non le si promette nulla. E presto ella si trova quasi senza mezzi. Per interessamento di sir William Hamilton, Aly Emetey cerca di ottenere un prestito. Sir William chiede al suo amico John Dick, console inglese a Livorno, di aiutarlo a trovare la somma. Dick non sa trattenersi dal mostrare la lettera a un personaggio col quale è in rapporti da poco tempo: Alessio Orlov, comandante della flotta russa all'ancora nel porto di Livorno. Il fratello dello ex-favorito di Caterina ha sentito parlare molto della «pretendente al trono di Russia». Ella lo interessa. Per mezzo di Dick egli cerca di prendere contatto con questa donna, la cui sola esistenza guasta i sonni di

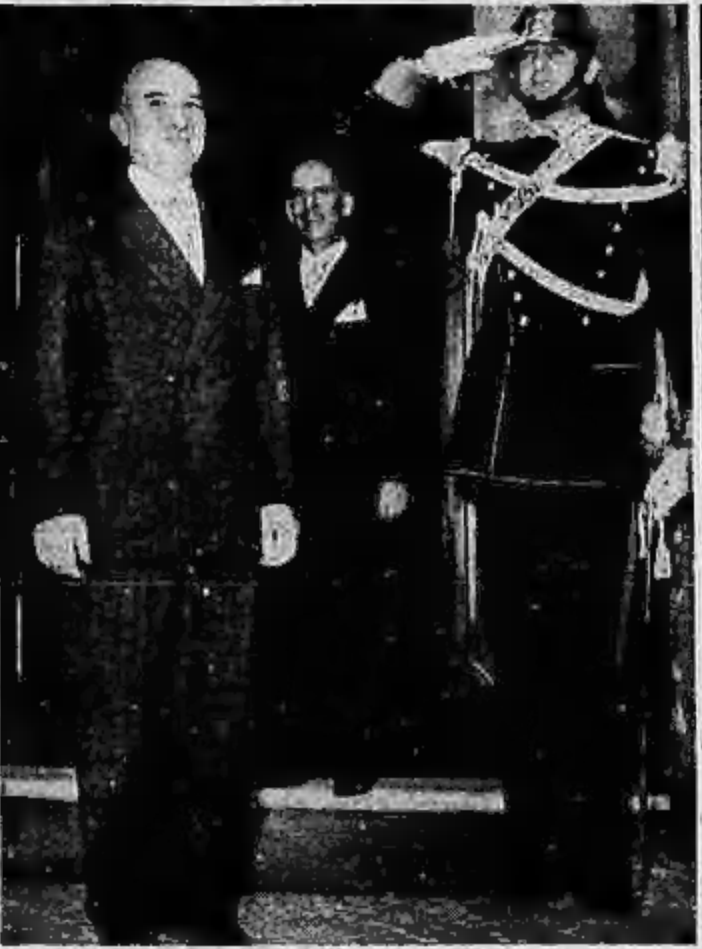
Caterina. A Roma, alla Tarakanova si presenta un giorno il banchiere inglese Jenkins che, da parte di sir John Dick, le offre l'apertura di un credito. Qualche giorno dopo, è un ossequioso straniero sconosciuto che si reca a trovare la Tarakanova. «Io mi chiamo Cristeneck — le dice — e sono un ufficiale dello Stato Maggiore dell'ammiraglio Alessio Orlov». L'uomo lascia intendere che il suo comandante non ha che un pensiero: vendicare l'affronto che Caterina ha fatto a Gregorio Orlov, sostituendolo con un altro amante, e lui stesso, allontanato da Pietroburgo, e a tutti gli Orlov che sono

stati privati delle loro influenze e del potere. Orlov chiede di allearsi con la figlia di Elisabetta. E la prova è che egli la invita ad andare a stabilirsi a Pisa, che non dista molto da Livorno. Nonostante le obiezioni di Domanski, la Tarakanova accetta. A Pisa ella viene ricevuta con gli onori imperiali da Alessio Orlov, che ha fatto approntare per lei un lussuoso alloggio e che comincia subito a corteggiarla.

Segue: *A bordo della nave ammiraglia*

Nel nuovo Parlamento

Un aspetto della nuova Camera dei deputati che dopo l'elezione del suo Presidente ha iniziato i lavori in una atmosfera di serenità approvando ieri a grande maggioranza l'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 agosto. Dopo la riunione odierna per la discussione della tredicesima agli statali, avrà inizio la crisi ministeriale (Publifoto)

Il Presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi

Il Presidente del Senato, Cesare Merzagora

L'on. Gronchi, rieletto presidente della Camera

L'on. Palmiro Togliatti "leader" dell'opposizione

La senatrice Angelina Merlin e il sen. Luigi Mariotti

La nuova deputatessa piemontese Emanuela Savio